DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121. 63.521. 61.460. 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria Banche Legale L. 100 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9. Roma — Telefoni 61 872 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MILIARDI SULLE SPALLE DEL POPOLO

Il bracciante della Calabria paghi quanto il miliardario Campilli. Sgravi tributari per i capitalisti. Ecco la politica fiscale del Governo De Gasperi!

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 279 ★ GIOVEDI 27 NOVEMBRE 1947 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

LA "TERZA FORZA,,

Léon Blum inventa ogni tanto una nuova parola. A suo tempo inventò la «famiglia latina», traduzione garbata e casalinga di «blocco occidentale». Ora, da qualche settimana, dopo le amministrative francesi, ha lanciato una nuova parola: «terza forza». Il Partito socialista francese l'ha fatta sua; l'hanno ripresa in Italia le nostre piccole caricature provinciali di Blum.

In che modo i socialriformisti definiscano questa «terza forza» (per es. come «la forza che si colloca tra gli estremi contro le dittature di destra e di sinistra» o con altre simili vecchie, arcinote formule) ha ben poca importanza. L'unica cosa che conti è ricordare in che cosa è consistita, nei fatti, dal 1945 ad oggi, la politica della «terza forza» in Francia; cioè la politica del Partito socialista francese, cioè la politica di Léon Blum.

Blum, appena rientrato in Francia nell'aprile del '45 si preoccupa per prima cosa di spezzare l'unità d'azione tra socialisti e comunisti, che si era creata alla base durante la lotta di liberazione. Nonostante questa rottura che indebolì lo slancio delle masse lavoratrici francesi dopo la liberazione intaccandone la compattezza, i comunisti conquistarono una grande vittoria nelle elezioni del novembre 1946 e, insieme con i socialisti, realizzarono la maggioranza assoluta nell'Assemblea Nazionale. Ci fu allora la possibilità concreta in Francia di un governo socialista che realizzasse sul terreno democratico le profonde riforme di struttura cui il popolo francese aspirava. Blum non volle, si rifiutò di formare il governo a maggioranza comunista e socialista, che sarebbe stato sostenuto dalla stragrande maggioranza dei lavoratori francesi. In nome della «terza forza», anzi, Blum, realizzò la prima operazione che doveva portare alla esclusione dei comunisti dal governo, costituendo il cosiddetto ministero socialista omogeneo nel dicembre 1946. Il significato di questo ministero di transizione doveva apparire chiaro pochi mesi dopo, quando nel governo Ramadier i socialisti di Blum si allearono con i democristiani a difesa della politica imperialista in Indocina e della politica dei salari di fame, contro i comunisti, esclusi dal governo.

Arriviamo così all'ottobre del '47: alle elezioni amministrative. De Gaulle è tornato di scena e prima ancora della consultazione elettorale ha praticamente svuotato della sua funzione l'M.R.P., assumendosi il compito di centro di raccolta delle forze reazionarie. Blum e Ramadier conducono la campagna elettorale sullo stesso terreno dei gollisti, in senso essenzialmente anticomunista e antioperaio, bloccano in più di un centro con i gollisti e praticamente dappertutto con i democristiani, contro i comunisti.

A questo punto la politica della «terza forza» ha compiuto la sua traiettoria: ha incrinato la unità delle masse lavoratrici, ha impedito la costituzione di un governo basato sui lavoratori, ha realizzato il blocco con i democristiani per cacciare i comunisti dal governo, ha aperto alla luce del sole la porta dei Comuni al gollismo. La conclusione sul piano politico generale non poteva farsi attendere. Blum fa la «mossa» di presentare il ministero a sua direzione. Bocciato dai gollisti accetta lo schiaffo, cede, senza battaglia, la direzione del governo ai democristiani e acconsente a partecipare ad esso, con il suo partito, benchè nella combinazione ministeriale vi sia ad un posto chiave un uomo di fiducia di De Gaulle.

Questi i fatti. Fatti che definiscono in modo preciso la politica della «terza forza» in Francia. E' la politica che ha incominciato con il tradimento del socialismo per finire con il tradimento della democrazia. Una tale politica ha ormai un suo nome — un triste nome! — nella storia: è la «politica di Monaco», la politica delle concessioni alla reazione e al fascismo.

Se per «terza forza» si volesse intendere la piccola borghesia democratica che non è comunista ma che è decisamente contro la reazione e il fascismo, la politica dei Blum e di tutti i social-traditori è semplicemente la vecchia manovra della reazione per isolarla dalla classe operaia e dai comunisti e assicurarsi così il trionfo. Se non vuole essere ancora una volta ingannata e sconfitta, la piccola borghesia democratica deve liberarsi proprio da coloro che, come Blum, e tutti gli altri ideologi e politici del riformismo, si rivelano nei fatti i suoi più pericolosi nemici: deve respingere l'inganno che ieri chiamavano «mediazione» «autonomia» «terza via» e che oggi chiamano politica della «terza forza» e prendere posizione, decisamente, con la democrazia contro il fascismo, con la classe operaia contro la reazione.

LUCIO LOMBARDO - RADICE

IL GOVERNO LEGIFERA: ANCORA UNA VOLTA NON PAGANO I RICCHI

Nuovo onere di 170 miliardi sui consumatori

aumento dei tabacchi, dello zucchero, della tassa d'entrata

Sgravi fiscali ai capitalisti - Minacciosa spinta all'aumento di tutti i prezzi mentre esistevano possibilità obiettive di ribasso - Aumento del 30 per cento sui tabacchi, maggiorazione di 160 lire al Kg. per lo zucchero industriale e di 40 lire al litro per la benzina

L'aumento dell'imposta sull'entrata, l'aumento del prezzo dei tabacchi, l'aumento dell'imposta di fabbricazione dello zucchero, l'aumento del prezzo della benzina e dei carburanti, sono stati decisi ieri dal Consiglio dei Ministri, a conclusione dei dibattiti, delle discussioni, degli incontri succedutisi per varie settimane tra i ministri tecnici e non tecnici del gabinetto De Gasperi.

Un duro colpo indiscriminato è stato così inferto a tutti i consumatori italiani.

Alla ricerca di novanta miliardi, necessari a fronteggiare i suoi impegni di bilancio, il governo aveva deciso in sede tecnica — auspice l'on. Einaudi — di aumentare il prezzo del pane e della pasta. La reazione inevitabile dei lavoratori e dell'opinione pubblica, di fronte a un simile passo, e soprattutto l'imminenza delle elezioni politiche, hanno indotto De Gasperi a sospendere questa decisione.

La demagogia di De Gasperi

Il Presidente ha preferito ricorrere a una forma di aumenti i quali, benchè privi dell'immediato riflesso psicologico che avrebbe avuto l'aumento del prezzo del pane, peseranno su tutti i consumatori anche più gravemente, e si ripercuoteranno inevitabilmente su tutti i prezzi. La demagogia di De Gasperi ha piegato l'on. Einaudi il quale si era fino all'ultimo battuto perchè la decisione di far ricadere il nuovo onere sul popolo — punto sostanziale su cui tutti i componenti del governo dei plutocrati erano naturalmente d'accordo — fosse attuata per la via tecnicamente più facile dell'aumento del prezzo del pane.

Al tasso del 3% in vigore per l'imposta sull'entrata, è stata applicata una addizionale dell'1% per l'anno 1948, ridotta alla metà per i generi alimentari di prima necessità. Ciò significa, in pratica, che ad ogni scambio che avverrà prima che la merce giunga dal produttore al consumatore, l'addizionale provocherà un aumento di prezzo sulla merce. Poichè — nonostante quello che ha affermato il ministro Pella in sede di illustrazione dei provvedimenti — questo scambio si verifica in realtà cinque o sei volte, il consumatore pagherà l'aumento derivante dall'imposta per altrettante volte.

Da oggi al 30 giugno del '48 il governo conta di sottrarre in tal modo dalle tasche dei consumatori oltre quaranta miliardi di lire.

Partendo dal presupposto che i lavoratori non devono fumare, il Governo ha aumentato indiscriminatamente i prezzi di vendita di tutti i tipi di tabacchi nella misura di oltre il 30 per cento, maggiorando anche quelli di consumo popolare fino a 40 volte il prezzo d'anteguerra.

Aumento dei trasporti

Venti sigarette nazionali costeranno così 140 lire. Per gli altri tipi l'aumento è proporzionale. Non va dimenticato che è questo il secondo aumento che si verifica per i tabacchi nello spazio di tre mesi: il governo spera di ricavarne 30 miliardi all'anno, ma non è difficile prevedere che il consumo dei tabacchi si contrarrà, che l'aumento del gettito sarà solo parziale, e che di conseguenza il provvedimento avrà avuto il solo risultato di riservare ai ricchi il piacere del fumo.

Tutti i trasporti aumenteranno inoltre di prezzo in seguito all'aumento del prezzo legale della benzina che da 60 lire al litro è stato portato a 100 lire circa. L'aumento graverà proporzionalmente sugli olii minerali in genere, e si ripercuoterà sui costi di produzione che il governo dice di voler contenere, e particolarmente sui petroli e le nafte per uso agricolo.

L'alimentazione infantile non è stata dimenticata da questo governo reazionario, che ha voluto applicare una addizionale sull'imposta di fabbricazione e sulla sovraimposta di confine dello zucchero destinato all'industria e cioè — oltre ai liquori e ai dolci anche al diretto consumo alimentare, alle marmellate, ai prodotti necessari all'alimentazione artificiale dei lattanti ecc. Alimenti, tutti questi, già così lontani dalle possibilità dei lavoratori, ai quali il governo non ha mai sentito la necessità di garantire un sia pur minimo quantitativo.

Il «quarto partito»

L'aumento inciderà per 160 lire al chilo sullo zucchero destinato ai prodotti dolciari, e per 80 lire sulle marmellate, sul latte, ecc. Ciò renderà al governo circa 12 miliardi.

Con questi suoi provvedimenti, con questa sua opera di tassazione indiscriminata della popolazione lavoratrice, il governo ha deliberatamente calpestato l'occasione che le condizioni favorevoli del mercato gli offrivano per intervenire e provocare una effettiva diminuzione dei prezzi. Di questa diminuzione di prezzi il governo stesso avrebbe potuto in definitiva avvantaggiarsi per alleggerire quell'onere di bilancio che ha invece preferito tamponare rigettando ancora una volta sui lavoratori l'opprimente peso del risanamento economico.

Spetta ora ai lavoratori, alla popolazione, di mobilitarsi per opporsi a questa politica che non accenna a mutare, per ottenere ciò che il governo non vuol fare, per provocare, col proprio intervento nella produzione e con la propria pressione, quel ribasso della vita a cui il governo si oppone.

Nessuna tassazione diretta ha colpito il capitale. Gli interessi dei capitalisti sono usciti intatti da questa aggressione del governo ai bilanci dei lavoratori, non solo, anzi, nessun provvedimento è stato preso contro quel «quarto partito» (i ricchi), in nome del quale De Gasperi aprì l'ultima crisi e con i cui voti prospera oggi il governo democristiano, ma questo ha sentito il bisogno di concedere ai suoi amici nuove agevolazioni. Agevolazioni come al solito giustificate dalla «necessità della ricostruzione economica», necessità che esso misconosce quando si tratta di colpire gli interessi dei gruppi privilegiati.

In questo quadro va visto il provvedimento che riduce dal 4 all'1 per cento la sovrimposta di negoziazione sui titoli azionari — per evitare le evasioni, ha detto Pella — e il provvedimento che esenta dalla ricchezza mobile gli interessi versati dalle società azionarie a coloro che abbiano sottoscritto obbligazioni entro il 31 dicembre 1949.

E' stato anche annunciato un provvedimento che regolerà il problema delle rivalutazioni degli impianti industriali, adeguando ai valori attuali le quote di ammortamento.

Infine i consumatori che non potranno più comprare i tabacchi nazionali, saranno lieti di sapere che il governo ha in programma l'importazione di sigarette americane a prezzi naturalmente molto maggiori di quelli stabiliti per i tabacchi di fabbricazione interna.

Questi, nel complesso, i gravissimi provvedimenti che il governo ha adottato contro i lavoratori nel Consiglio dei Ministri di ieri. Indipendentemente dalle ripercussioni che avranno sui prezzi — essi pesano sui consumatori per la somma di 170 miliardi annui.

Criminose campagne di stampa dei gruppi reazionari e fascisti

Un comunicato dell'Ufficio Stampa del Partito Comunista Italiano

L'Ufficio Stampa del Partito Comunista comunica:

Alcuni giornali quotidiani, in particolare democristiani e liberali, pubblicano a ripetizione notizie di colpi di mano, movimenti insurrezionali e simili, che i comunisti starebbero preparando per date più o meno lontane.

Simili notizie non meritano nemmeno smentita.

Esse fanno parte di una campagna di provocazioni a cui nessuna persona seria oramai presta fede, e che dovrebbe servire a coprire nuovi atti di terrorismo di gruppi reazionari e fascisti.

E' bene inoltre che il pubblico tenga presente che con tutta probabilità la diffusione di queste notizie corrisponde a un piano di speculazioni di borsa, condotte da personaggi che si nascondono dietro ai giornali sopra indicati.

La Direzione del P.C.I. denuncia ancora una volta all'opinione pubblica il contenuto criminoso di queste campagne, e invita le autorità cui è affidata la custodia dell'ordine pubblico a prendere le misure necessarie per farle cessare.

DOPO L'ATTENTATO A «L'UNITA'»

Solidarietà dei lavoratori con i giornali del popolo

La notizia del nuovo attentato alla sede de «l'Unità» e dell'«Avanti!» ha provocato un vivo fermento fra tutti i lavoratori. Gli operai di Isola Liri e Ceprano hanno effettuato, appena appreso la notizia, uno sciopero di protesta di mezz'ora.

Le due Camere del Lavoro hanno inviato al nostro giornale e all'«Avanti!» un telegramma, esprimendo l'indignazione della cittadinanza e la rinnovata richiesta al Governo di intervenire energicamente per stroncare il terrorismo fascista.

Analoghi telegrammi ed ordini del giorno ci sono pervenuti da Frosinone, da Tivoli e da molti altri centri: da organizzazioni di lavoratori e da singole persone.

Si apprende frattanto da Empoli che presso la porta del Circolo Enal a San Quirico di Montelupo ove hanno sede i partiti e le organizzazioni democratiche, è stata collocata una bomba anticarro di tipo tedesco. La bomba, che sarebbe esplosa appena qualcuno avesse aperta la porta del circolo, è stata scoperta e disinnescata. In segno di protesta i lavoratori di tutti i paesi vicini, con l'adesione dei democristiani, hanno sospeso il lavoro.

Le trattative tra lavoratori e industriali elettrici

Qualche risultato è stato raggiunto ieri sera in una riunione fra la F.I.D.A.E. e gli industriali elettrici. Sono stati fatti passi avanti sulle ferie, sul passaggio di categoria, sulla completa parificazione fra operai e impiegati circa la cosiddetta assegnazione del personale, sul periodo di prova, sul preavviso di licenziamento e sull'orario di lavoro. Oggi torna a riunirsi il Comitato Centrale della FIDAE.

Duemila contadini a Riesi occupano il feudo Urgasse

RIESI, 26. — Duemila contadini di Riesi, con 400 aratri, rotto ogni indugio hanno oggi occupato il feudo Urgasse.

I lavoratori, in una giornata di lavoro, hanno arato e seminato, a tempo di record, cinquecento ettari di terra. La polizia è intervenuta, ma non ha molestato i contadini, i quali, ultimati i lavori, sono rientrati a Riesi.

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata in Roma nella sede del Comitato Centrale per lunedì 1. dicembre.

NUOVO SUCCESSO A LONDRA DELLE PROPOSTE SOVIETICHE

Il trattato di pace con la Germania avrà la precedenza al Consiglio dei "Quattro,,

Molotov riafferma i principi che oppongono una pace democratica a quella imperialista - La tesi sovietica: unità, democratizzazione e smilitarizzazione della Germania nello spirito degli accordi stipulati a Yalta e a Potsdam

(DAL NOSTRO INVIATO)

LONDRA, 26 — *La seconda riunione dei quattro Ministri degli Esteri alla «Lanchester House» si è conclusa, oggi, con un accordo sull'ordine che verrà seguito nei lavori della Conferenza: accordo che segna il fallimento di tutte le previsioni pessimistiche della stampa reazionaria.*

I «quattro» hanno deciso di iniziare senz'altro il dibattito sulla questione del trattato di pace tedesco, rinviando ai sostituti l'esame del rapporto della commissione incaricata di elaborare il trattato di pace per l'Austria.

Il programma dei lavori, in seguito all'accettazione della proposta sovietica di ieri, la quale aveva insistito sulla necessità di riconoscere la precedenza del trattato tedesco, viene dunque fissato nel seguente ordine:

1) il trattato di pace per l'Austria passa senza discussione, all'esame dei sostituti i quali inizieranno probabilmente i loro lavori domani mattina;

2) preparazione del trattato di pace per la Germania, compreso l'esame delle questioni di procedura e delle frontiere;

3) principi economici per l'assetto della Germania;

4) attuazione delle decisioni di Mosca sulla democratizzazione della Germania;

5 e 6) esame del progetto Byrnes che prevede la stipulazione di un patto quarantennale tra le quattro grandi Potenze per il disarmo e la smilitarizzazione della Germania. A questo proposito dovrà essere esaminata anche la proposta sovietica per l'applicazione di immediate misure contro la minaccia, tuttora presente, del militarismo tedesco.

La riunione odierna, svoltasi sotto la presidenza di Molotov ha così segnato un nuovo e decisivo passo avanti nella discussione, rimuovendo un ostacolo che i circoli ed i giornali reazionari avevano definito insuperabile.

Molotov, dopo avere chiesto ai colleghi presenti se essi avevano da aggiungere qualche commento alla discussione del giorno precedente, ha preso per primo la parola per precisare il punto di vista sovietico.

Parla Molotov

Egli ha iniziato le sue dichiarazioni ricordando che, a distanza di due anni dalla fine delle ostilità e quando ormai i trattati di pace con gli Stati ex satelliti della Germania sono stati firmati, non è più possibile rinviare la soluzione del problema tedesco.

«E' in gioco — ha dichiarato Molotov — il destino della Germania e la restaurazione della pace in Europa. Se è vero che vi sono delle difficoltà, è pur vero che nessuna di queste potrà essere risolta o ridotta con il rinvio della questione».

Passando poi a parlare delle divergenze sorte fra gli alleati dopo la vittoriosa conclusione delle ostilità con la Germania, Molotov ha definito il carattere e le ragioni di queste discordanze ed ha dichiarato:

«La seconda guerra mondiale è stata una guerra di liberazione combattuta dalla Gran Bretagna, dagli Stati Uniti, dall'Unione Sovietica e da altri stati democratici contro il fascismo e contro l'imperialismo hitleriano. Essa ha creato una unità tra gli alleati, che è servita a risolvere molti tra i più complicati problemi internazionali.

Una pace democratica

Il ministro degli esteri sovietico a questo punto, ha richiamato l'attenzione del Consiglio sulla necessità di stabilire una pace democratica, fondata sul riconoscimento della eguaglianza e della sovranità di tutti gli stati, grandi e piccoli, senza ingiustificate pregiudiziali di carattere ideologico.

Contro questa concezione della pace democratica, si è affermato, purtroppo, da parte di alcuni Stati, una concezione opposta. Vi sono Paesi che tentano, oggi, di imporre una pace imperialista, con la quale verrebbe a crearsi la dominazione di certe nazioni su altre, senza tenere conto della sovranità altrui.

Una pace imperialista di questo tipo, significherebbe la divisione del mondo in due categorie: gli Stati dominatori e gli Stati dominati.

L'Unione Sovietica è decisa a opporsi a qualsiasi tentativo di imporre una pace imperialistica, schierandosi al fianco delle nazioni che vogliono invece una pace democratica. E poichè soltanto questa pace democratica può essere solida e duratura, l'Unione Sovietica chiede che il trattato con la Germania sia basato su tali principii, in modo da assicurare un contributo alla ricostruzione economica della Germania stessa, nel rinnovamento democratico di questo Stato, nello spirito delle deliberazioni di Yalta e di Potsdam.

Su tali basi dovranno effettuarsi la democratizzazione e la smilitarizzazione della Germania, per permettere a questa nazione di diventare una pacifica democrazia.

Qualsiasi altro piano, inteso ad impedire la ricostruzione dell'economia tedesca per paura di concorrenza, conduce al fallimento economico ed alla distruzione della Germania come Stato indipendente. Si sono fatti tentativi, di usare la Germania in tal senso, da parte di certe potenze che hanno bisogno di una base per lo sviluppo.

RENATO MIELI

(Continua in 4 pag., 6 colonna)

Sciopero generale a Crotone per solidarietà coi braccianti in lotta

Quattro minatori feriti dalla polizia ad Agrigento

CATANZARO, 26. — La grande agitazione dei lavoratori calabresi si estende: braccianti e mezzadri, con la solidarietà piena dei lavoratori della città, lottano per migliori condizioni di vita e di lavoro, per un salario sufficiente, per patti meno duri e ingiusti.

In appoggio ai braccianti e in segno di protesta per i fatti di Cosenza, dove l'operaio Masi è rimasto ucciso in seguito alla repressione poliziesca ordinata da Scelba, i lavoratori di Crotone hanno proclamato stamani lo sciopero generale di 24 ore.

Un imponente corteo, con migliaia e migliaia di operai della «Montecatini» e della «Pertusola», ai quali si è aggiunta una gran folla di cittadini, ha sfilato per le vie.

Lo sciopero dei braccianti è stato proclamato anche a Cerenzia.

A Catanzaro la situazione permane tesa. Un imponente apparato di polizia concentrato nella zona, contribuisce a creare un'atmosfera di allarme. Il Consiglio generale delle Leghe, che ha tenuto stasera una lunga riunione, ha deciso di mantenere lo stato di agitazione, pur non passando ancora alla fase di sciopero.

Le trattative con gli agrari della provincia non hanno approdato ancora ad alcun risultato. Gli agricoltori si rifiutano ostinatamente di accogliere il principio d'una revisione dei contratti di mezzadria impropria e di una estensione al Sud dei patti conquistati dai braccianti meridionali relativi alla scala mobile e all'orario di lavoro.

Le autorità di polizia hanno ordinato l'autopsia dell'operaio ucciso negli incidenti di Bisignano.

Apprendiamo che gli on. Gullo, Priolo, Mancini e Silipo hanno rivolto un'interpellanza urgente al Ministro degli Interni sui fatti di Bisignano «dove un morto e parecchi feriti sono stati vittime del terrore premeditatamente diffuso dagli agrari più arretrati e gretti della provincia».

«E' davvero doloroso», aggiunge l'interpellanza, «che all'ostinata trascuranza del governo nei rapporti di quelle popolazioni patriottiche e tranquille si aggiunga ora la violenza e lo spargimento di sangue, che crea lutti, spreme lagrime e scava solchi profondi di irritazione e di protesta».

La sanguinosa aggressione contro i minatori siciliani

AGRIGENTO, 26. Una nuova provocazione poliziesca, contro lavoratori in lotta per le loro rivendicazioni ha avuto luogo oggi ad Agrigento.

La polizia di Scelba agli ordini del Commissario Cardinale, già comandante della PAI, ha caricato e fatto fuoco contro un corteo di minatori di Aragona e di Favara (cui si erano aggiunti operai del Capoluogo), che chiedevano ai gabellotti Gracetta e Vullo la corresponsione di notevoli arretrati salariali, e protestavano contro l'atteggiamento dei due mafiosi.

Quattro operai sono stati feriti da schegge di bombe e altri 15, tra cui il segretario della Federazione provinciale dei minatori, contusi.

Ad una commissione di rappresentanti del Blocco del Popolo e delle organizzazioni sindacali, Prefetto, Questore e Maggiore dei carabinieri hanno dichiarato di non aver dato ordine di sparare. La commissione ha chiesto allora che si apriste immediatamente una inchiesta per accertare la responsabilità dei fatti.

Un'alleanza franco-polacca proposta da Wladislaw Gomulka

Il Segretario del Partito operaio polacco riafferma a Thorez la necessità di un'alleanza fra i due paesi

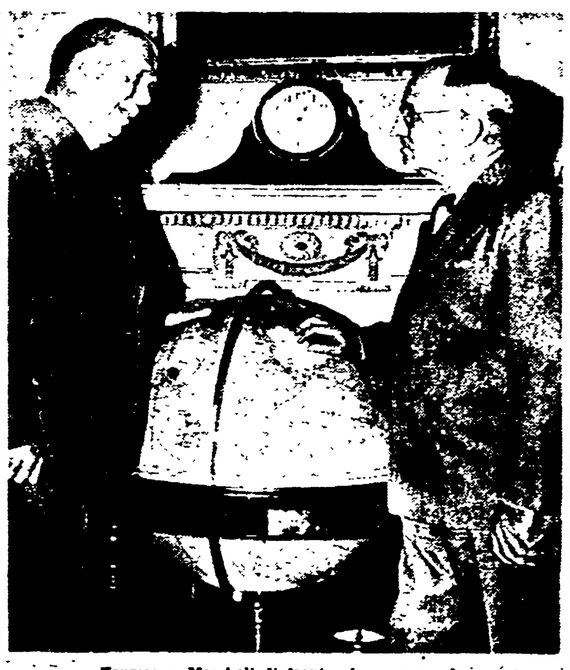
BRESLAVIA, 26 — In occasione dell'arrivo a Breslavia del Segretario del Partito Comunista Francese, Maurice Thorez, è stato organizzato a Breslavia un comizio al quale sono intervenute oltre sessantamila persone. Nel corso di esso il vice Primo Ministro polacco e Segretario generale del Partito Operaio Polacco, Wladislaw Gomulka, ha tenuto un discorso nel quale ha detto:

«L'amicizia franco-polacca è oggi più che mai necessaria. Gli interessi delle due nazioni richiedono non solo l'amicizia ma anche un'alleanza. Il Partito Comunista Francese non è rappresentato al Governo ma rappresenta, tuttavia, la stragrande maggioranza della classe operaia francese. Rappresenta il progresso, la libertà e la democrazia popolare in Francia. Rappresenta il governo di domani.

Il nostro richiamo all'alleanza è appoggiato da milioni di lavoratori in Polonia ed in Francia perchè essa serve gli interessi nazionali dei due Paesi, quelli di una pace durevole e della democrazia. La pace e la democrazia sono indivisibili.

La lotta per l'edificazione di una pace durevole in Europa e nel mondo deve essere condotta anzitutto nel settore tedesco poichè la Germania rimane il problema centrale dell'Europa e della politica internazionale».

Gomulka ha ricordato quindi che dopo la fine della guerra la nazione anglo-sassone amoreggia con i capitalisti tedeschi e con gli hitleriani di Schumacher, assetati di rivincita. Egli ha aggiunto che, alle proteste delle nazioni che più hanno sofferto dell'aggressione tedesca contro l'atteggiamento benevolo dei paesi anglo-sassoni nei confronti della Germania, si risponde minacciando di concludere una pace separata con la Germania occidentale. Una simile politica è diretta contro la pace europea e mira a ricostituire la potenza politica ed economica della Germania.



Truman e Marshall di fronte al mappamondo

"Rubli" a "l'Unità"

I lavoratori di Genzano in segno di protesta per l'arresto del Sindaco Colacchi, inviano al giornale dei lavoratori la somma di

Lire 120.000

La Sezione del P. C. I. di Civitavecchia

Lire 117.225

Compagni e simpatizzanti dello stabilim. C.L.E.D.C.A. - Roma

Lire 50.000

Totale complessivo da tutte le regioni de «l'Unità» romana

Lire 6.578.000

Le famiglie dei Caduti attendono ancora le pensioni

Un passo presso il Governo - I lavoratori pensionati espongono a Terracini le loro tragiche condizioni

Per prospettare la grave situazione di disagio che si è venuta determinando fra le numerose famiglie dei caduti in guerra, ancora in attesa della liquidazione delle pensioni, una Commissione composta delle signore Ermini e Algardi e degli on. Minella, Lina Merlin e Carpano, membri del Comitato direttivo dell'Associazione Donne Capofamiglia, si è recata ieri dall'on. Petrilli, Sottosegretario al Tesoro.

Durante il colloquio, protrattosi per circa un'ora, è stata esaminata l'opportunità di una rapida riorganizzazione dei servizi preposti al disbrigo delle pratiche di pensione.

E' stata, inoltre, da tutti riconosciuta l'esiguità degli assegni di pensione fin qui corrisposti alle vedove e alle madri dei caduti.

Da parte sua, la Federazione italiana dei pensionati ha inviato una delegazione al Presidente della Costituente, compagno Terracini, per prospettargli la tragica situazione in cui versa la categoria. La delegazione, che era accompagnata dal compagno Bitossi per la CGIL, ha fatto presente come i vecchi lavoratori non riescano neppure a farsi liquidare i miseri aumenti promessi e decretati a loro favore dal governo.

IL «RIMPASTO»

Battuta di attesa nelle trattative

De Gasperi rieletto Presidente del Consiglio Nazionale D. C.

Le trattative per il rimpasto — che sembrano essere giunte ad un punto morto in seguito all'irrigidimento democristiano sulle questioni della struttura del governo e dell'indirizzo politico che esso deve avere — sono state praticamente interrotte dalla partenza di Saragat per Anversa. Il leader del PSLI, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che tali trattative riprenderanno dopo il suo rientro dal Belgio. Egli ha inoltre dichiarato di non aver avuto nella giornata di ieri nessun contatto politico con dirigenti democristiani. «Mi sono incontrato — ha dichiarato — solo con Togliatti, con il quale abbiamo discusso problemi inerenti alle prossime elezioni».

Pacciardi, intanto, che è rientrato ieri a Roma da Grosseto, si incontrerà oggi con il Presidente del Consiglio. Ieri egli ha partecipato ad una riunione del Gruppo repubblicano.

Nella riunione, gli on.li Facchinetti e Pacciardi hanno riferito sui passi fatti, rispettivamente sulla via della tregua politica e sulla via del rimpasto. Nella sua maggioranza il Gruppo parlamentare si è mostrato favorevole alla tesi propugnata dall'on. Facchinetti, lamentando che la iniziativa di Pacciardi abbia praticamente sminuito il valore dei passi fatti dal Presidente del Gruppo. La discussione comunque proseguirà nella giornata di oggi.

Ieri, intanto, si è riunito il Consiglio nazionale della D. C., eletto dal Congresso di Napoli. Il Consiglio ha confermato a suo Presidente l'on. De Gasperi e ha confermato gli on. Piccioni, Restagno e Mondini rispettivamente nelle cariche di segretario del Partito, di segretario amministrativo e di direttore del «Popolo».

De Gasperi nel ringraziare ha offerto al Consiglio un bis in formato ridotto del discorso di Napoli ribadendo la «gravità dell'ora».

Dopo aver definito linea «centrista» e lotta su «due fronti» l'alleanza stretta con il M.S.I. in nome dell'anticomunismo, De Gasperi ha dichiarato che «chi dimentica i risultati del 2 giugno tradisce la forma e la sostanza della democrazia». Ha tenuto però subito a sottolineare il valore demagogico di tale affermazione aggiungendo che sono le agitazioni dei lavoratori a mettere in pericolo le conquiste raggiunte.

Cose di Albania

Molti giornali, «Il Popolo» in testa, si sono occupati ieri più o meno diffusamente della sorte dei nostri connazionali trattenuti in Albania e dell'azione che il governo ha svolto o dovrebbe svolgere in loro difesa.

Nessuno di questi giornali che con così significativo sincronismo (altro che Minculpop di buona memoria!) hanno trattato nello stesso giorno la stessa questione — ha però detto una cosa che ci sembra avere una certa importanza e cioè che se il nostro governo avesse riconosciuto, al ritorno della missione Palermo il governo della repubblica albanese, ci troveremmo oggi in una situazione ben più favorevole per poter difendere gli interessi degli italiani ancora residenti in Albania ed ottenerne il rapido ritorno in Patria.

Quanto alla missione del console generale Turcato che sarebbe stata obbligata dagli albanesi a rientrare in Italia — ci sia consentito per carità di patria di non fornire particolari. Su questo disgraziato episodio che non onora, no davvero, la nostra diplomazia si è intrattenuto ampiamente il compagno Reale nell'ultima seduta della Commissione dei Trattati e non ci risulta che il Ministro degli Esteri abbia potuto smentire le gravi affermazioni fatte al riguardo dal nostro compagno.

Detto ciò, ci auguriamo anche noi che si possa ottenere dal governo albanese che i nostri connazionali siano messi in condizione di far ritorno in Italia al più presto. Così come ci auguriamo che possano essere alfine ristabilite le normali relazioni diplomatiche tra il nostro Paese e la piccola repubblica adriatica che, aggredita ed invasa dal fascismo diede vita ad un magnifico movimento di liberazione nazionale che è tra i più gloriosi che la Storia ricordi.